

# FpS

---

Incontro di Festà, 21-21 aprile 2013

BOZZA

Presenti: Bertani, Azio Bertozzi, Bolzon, don Emanuele, Leo e Roberta Guagnano, Lorenzo Morani, Mazzacani, Elisa Cavandoli, Prandini, Gabriele Mariani, Stocco.

Arrivati sabato pomeriggio a “casa Rastelli”, antica corte costruita intorno ad una tipica casa torre dell’Appennino emiliano sotto il borgo di Festà che domina la vallata del Panaro, si è iniziato l’incontro riprendendo i sette punti indicati dalle famiglie a Castellazzo (RE) lo scorso 10 febbraio: primato dell’interiorità, stile di vita, forma di servizio agli ultimi, relazione con l’Istituto ed i consacrati/e, relazione con la Chiesa locale, cammino di formazione ed impegno, apertura ad altri membri aggregati all’Istituto. Si sono anche richiamate le prime righe redatte dal gruppetto riunitosi a Masone il 24 febbraio per la stesura di uno statuto; un secondo incontro programmato per il 7 aprile non ha avuto luogo. Si ribadisce la necessità di continuare con la stessa metodologia, fissando per il prossimo sabato 4 maggio alle ore 9 nella casa di Masone, la riunione del gruppo (ma tutti sono benvenuti) per procedere con la stesura. Dato che gli argomenti indicati nei sette punti sono in gran parte già stati oggetto di riflessione durante gli incontri delle FpS negli ultimi anni, si conviene di diffonderne una sintesi in preparazione di tale incontro.

Don Emanuele ricorda che nel contesto dell’anniversario del Concilio Vaticano II, il prossimo 6 luglio è prevista una visita pellegrinaggio con Piccola famiglia dell’Annunziata e Case della carità a Bozzolo (CR), parrocchia di don Primo Mazzolari. Il pellegrinaggio segue quello dello scorso anno a Sotto il monte (BG), paese natale di papa Giovanni XXIII.

## **Domenica**

Dopo le Lodi viene presentato l’impegno delle famiglie che fanno parte delle Case della Carità e della Piccola Famiglia dell’Annunziata. Enrica e Giuliana (*cognomi...*) spiegano la genesi che ha portato alla nascita della Piccola Famiglia, secondo quanto indicato dal fondatore don Giuseppe Dossetti, incentrata su Eucarestia e Scrittura, con la consacrazione ad inizio anni ’50 delle prime persone a Bologna nelle mani del card. Lercaro. Nello statuto del 1986 viene precisato come si tratti di una “comunità di consacrati e sposi di pari grado, con pari dignità di appartenenza”. Per don Giuseppe la più grande differenza è fra uomo e donna. Ciò che giustifica lo stare insieme fra cenobiti (monaci) e sposi, accomunati dalla vita di preghiera basata su Eucarestia e Scrittura, è il Battesimo. La Regola è composta da una prima parte di principi generali per tutti, poi delle determinazioni per i monaci/monache ed adempimenti specifici per le famiglie. Esistono due superiori nominati a vita, uno per il ramo maschile ed una per il ramo femminile, che insieme seguono gli sposi il cui cammino di adesione consiste nel ricevere dapprima la regola, poi nel fare la professione detta del “sì, sì”e, successivamente, la professione perpetua. L’impegno riguarda contemporaneamente gli sposi, ma non i figli. Gli aspetti di povertà, castità, obbedienza, vengono vissuti rispettivamente nella sobrietà evangelica, rispetto, sottomissione rispettiva dei coniugi, con la sottomissione ai superiori delle scelte importanti. Le famiglie hanno un forte inserimento nelle rispettive Chiese locali, seguono un cammino di formazione e condivisione attraverso due ritiri all’anno ed un percorso formativo comune, in particolare con un incontro a fine agosto a Bologna.

Esistono anche specifiche riunioni per il ramo maschile e per il ramo femminile. La partecipazione alla Messa quotidiana avviene in parrocchia o in celebrazioni proprie. La Piccola Famiglia è una associazione di fedeli, con obbedienza al Vescovo.

Pier ed Emilia (*cognomi...*) illustrano il ruolo degli sposi all'interno della famiglia delle Case della Carità, caratterizzate dai "3 pani": Eucarestia, preghiera, poveri. Il coinvolgimento delle famiglie ebbe inizio nel 1986 attraverso 5/6 incontri che il fondatore don Mario Prandi ebbe con le prime coppie di sposi/fidanzati. Il documento di riferimento è la "traccia", composto da 12 articoli comuni per tutti. La "traccia di vita" per fidanzati, sposi, famiglie delle Case della Carità, trae ispirazione dallo statuto per gli sposi della Piccola famiglia dell'Annunziata, a significare la vicinanza fra i fondatori di queste famiglie religiose. Le suore ed i fratelli consacrati, hanno regole specifiche. Responsabile per le famiglie è un fratello sacerdote consacrato. L'obbedienza viene vissuta come la risposta alla chiamata e le scelte importanti sono sottoposte al responsabile. Esiste una "promessa" che viene rinnovata ogni anno, in occasione della festa mariana delle Case della Carità. Pure le CdC sono una libera associazione di fedeli con obbedienza al Vescovo. Non tutte le famiglie che collaborano con le Case della Carità pronunciano la promessa. Coloro che lo fanno annualmente intendono, in tal modo, esprimere il bisogno di un aiuto richiesto ai poveri. Le famiglie che si impegnano nella promessa, sono quelle che così intendono esprimere il loro bisogno di aiuto ai poveri. L'impegno della famiglie avviene per primo nella propria parrocchia, a sottolineare il forte radicamento a servizio della Chiesa locale.

Dopo il pranzo, don Emanuele espone gli incontri avuti nella recente visita in Madagascar, con le problematiche ma anche le tante positività vissute dalla Chiesa locale e dai Servi, con buone prospettive sia per i preti, che per i seminaristi ed i laici. Gli sposi hanno avuto nuovo impulso, hanno ripreso ad incontrarsi e sono interessati al cammino intrapreso dalle famiglie italiane. Ad agosto ci sarà il capitolo delle Sorelle, cui parteciperà anche un rappresentante degli altri rami.

Elisa Cavandoli richiama la proposta di un incontro nazionale delle FpS e la possibilità di tenerlo a Troina (EN), presso il centro Oasi. Questa proposta si inserisce nell'ottica di rendere agevole la partecipazione delle famiglie siciliane. Un incontro in Sicilia comporta però lo spostamento di numerose famiglie, per cui si prospetta piuttosto l'ipotesi di avere l'incontro nazionale in Italia centrale, ad esempio a Caresto come due anni fa o ad Assisi.

Per ultimo, viene ripresa la proposta di alimentare un fondo comune, in modo da sovvenire a particolari necessità. In precedenza le somme raccolte sono state destinate a sostenere le spese per la partecipazione all'incontro nazionale e ad iniziative di accoglienza.